

Marco Bastianini

**CONSIDERAZIONI SU ALCUNE SPECIE DI CARABUS
PRESENTI NEL COMPRESORIO DELLE COLLINE
METALLIFERE (TOSCANA)**

(Coleoptera, Carabidae)

Riassunto. In questa nota viene segnalata la presenza di 8 specie di *Carabus* nel comprensorio delle Colline Metallifere, territorio che rappresenta circa un quinto della provincia di Grosseto.

Vengono inoltre forniti accenni sulla geonomia ed ecologia delle specie.

Abstract. Considerations about some species of *Carabus* which are present in the Colline Metallifere district (Tuscany).

The presence of 8 species of *Carabus* in the Colline Metallifere district is reported here; such territory represents approximately the fifth part of Grosseto's province. Besides mentions on the geonomy and ecology of the species are given.

Premessa

La presente nota nasce dalla constatazione che in un'area abbastanza limitata, quale quella del cosiddetto comprensorio delle Colline Metallifere, siano presenti ben 8 specie del genere *Carabus*. Questo dato risulta ancora più interessante se si considera il popolamento a *Carabus* delle regioni centrali italiane. Vi sono regioni come l'Umbria e le Marche che contano, su tutto il loro territorio, rispettivamente 4 e 5 specie di *Carabus*; l'Abruzzo e la Campania ne hanno 8, quante la piccola area oggetto dello studio. Il Lazio ne ha 9, mentre in cima a questa graduatoria ci sono l'Emilia e la Toscana entrambe con 11 specie.

A mio avviso il numero delle specie relative alla Toscana potrebbe anche aumentare, poiché ritengo probabile la presenza del *Carabus lefebvrei bayardi* Sol. ai confini meridionali della provincia di Grosseto.

Caratteristiche del territorio

Il comprensorio delle Colline Metallifere occupa la parte settentrionale della provincia di Grosseto ed è formato dai comuni di Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri e Monterotondo.

Suoi confini naturali sono il mar Tirreno ad ovest ed i rilievi, da cui prende il nome, dagli altri lati; questi ultimi raggiungono la loro massima altezza nel settore nord, con le Cornate di Gerfalco ed il Poggio di

Montieri, entrambi oltre i mille metri.

Le formazioni geologiche del comprensorio delle Colline Metallifere appartengono alle ere cenozoica e neozoica; la parte più vecchia è costituita certamente dai rilievi, per lo più calcari massicci e cavernosi della serie tipica toscana, mentre i litorali costieri sono il risultato di alluvioni recenti ed attuali.

Al succedersi delle pianure, colline, monti, va di pari passo la flora, dapprima rappresentata dalla tipica macchia mediterranea, quindi dai castagneti, dalle abetaie fino alla faggeta. Gli ambienti presenti nel territorio sono quindi assai vari e questa potrebbe essere una spiegazione per il cospicuo numero di specie rinvenute.

Materiali e metodi

Il materiale che ha dato spunto a questo studio è stato raccolto personalmente in oltre 10 anni di investigazioni entomologiche. Sono molte le località nelle quali, sia pure in maniera sporadica, sono stati rinvenuti esemplari delle specie trattate; comunque in questa nota si fa riferimento a tre aree ben precise, nelle quali le raccolte sono state effettuate nel corso di vari anni, in diverse stagioni e con metodi diversi (trappolaggio, ricerca sotto pietre, nel terreno e nei vecchi tronchi).

Le tre stazioni di raccolta sono:

- A- percorso finale del torrente Alma, comprendente un tratto interno alla macchia mediterranea ed una piccola zona paludosa dove va a finire il torrente stesso prima di sfociare in mare;
- B- area umida del padule di Scarlino;
- C- dintorni del fosso Pavone a quota 650 s.l.m.

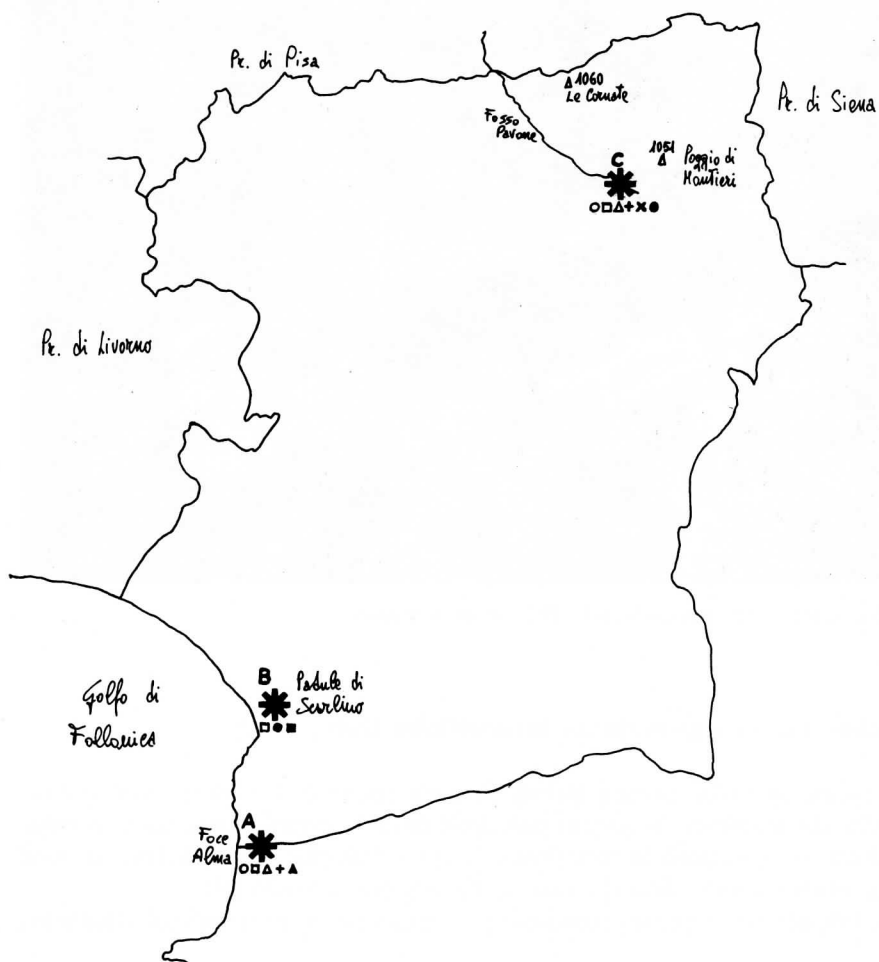
Specie rinvenute

Carabus (Archicarabus) rossii Dejean, 1826

Delle 8 è l'unica specie endemica italiana. E' comunque diffusissima in tutta la penisola; frequenta gli ambienti più varii, trovandosi nei campi, nella macchia e nei boschi, dal livello del mare sino a quote oltre i 2000 metri.

Carabus (Procrustes) coriaceus Linné, 1758

Specie diffusa in quasi tutta l'Europa, è anch'essa caratterizzata da un'elevata valenza ecologica, che le permette di occupare habitat disparati, quali prati, coltivi, boschi di collina e di montagna. E' l'unica specie presente in tutte e tre le stazioni.



Stazioni di raccolta:

- A - Foce Alma
 B - Padule di Scarlino
 C - Fosso Pavone

- C. rossii
 □ C. coriaceus
 △ C. granulatus interstitialis
 + C. convexus convexus
 × C. violaceus picenus
 ● C. alysidotus
 ■ C. morbillosus morbillosus
 ▲ C. clathratus antonellii



Carabus morbillosus morbillosus F. (Padule di Scarlino).

Carabus (s. str.) granulatus interstitialis Duft., 1812

Specie igrofila, capace quindi di immergersi e di nuotare nell'acqua. Dimora abitualmente in terreni paludosi, lungo i canali, come pure in zone boschive, sempre però in prossimità di corsi d'acqua. Assai diffusa al nord e nel centro Italia, diventa rara nelle regioni meridionali.

Probabilmente questa citazione è la prima per la provincia di Grosseto.

Carabus (Tomocarabus) convexus convexus Fabricius, 1755

Anche questo carabo è diffuso dal livello del mare fino ai 2000 metri di quota, ma con abitudini prettamente silvicole. In Toscana è citato di tutte le province settentrionali, mentre la segnalazione più vicina a quelle riferite in questa nota è quella di HOLDHAUS (1923) per l'isola d'Elba.

Carabus (Megodontus) violaceus picenus Villa, 1838

Altra specie ad elevata valenza ecologica. Personalmente l'ho catturata più volte, sempre con trappole a caduta, nella stazione del fosso Pavone. Nel febbraio del 1990 ho trovato sotto una pietra le elitre di un esemplare di questa specie, nel padule di Torre del Sale (LI), località confinante con il territorio qui esaminato; ciò confermerebbe la sua presenza già a partire

dal livello del mare.

Carabus (Archicarabus) alysidotus Illiger, 1798

Si tratta di specie igrofila, legata quindi a luoghi umidi, ma non solo a quelli visto che è stata segnalata la sua presenza in ambienti boschivi fino a quote di 1000 metri. In Toscana la specie è nota di alcune località del litorale tirrenico tra cui la Maremma, dell'isola d'Elba, dell'isola del Giglio e dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Comunque è specie non comune e la progressiva antropizzazione di molte aree umide contribuisce a determinare per questa specie una distribuzione assai puntiforme.

Pertanto l'individuazione di due nuove località è un fatto certamente interessante, come mi ha confermato il Prof. A. Casale, in occasione di una giornata di caccia trascorsa insieme.

Carabus (s. str.) clathratus antonellii Luig., 1921

Come la precedente anche questa specie è amante di luoghi acquitrinosi, stagni, paludi. E' capace di immergersi sott'acqua, dove riesce a rimanere per oltre 17 minuti.

Estremamente specializzato, questo insetto subisce più di altri l'azione antropica e l'inquinamento; sopravvive quindi solo in determinati habitat, dove si sono mantenute particolari condizioni. Per la Toscana ci sono vecchie citazioni per le province di Pisa e di Lucca, per la "Maremma Toscana" e citazioni più recenti per il Padule di Fucecchio e per il lago di Montepulciano (SI). Considerato che sembra ormai estinto nelle stazioni laziali di Fiumicino e Maccarese, gli esemplari citati in questa nota potrebbero essere i più meridionali dell'areale di distribuzione.

Carabus (Macrothorax) morbillosus morbillosus Fabr., 1792

Il carabo, amante dei terreni aperti e con scarsa copertura boschiva, appartiene alla fauna del complesso sardo-corso. Gli esemplari scoperti nel padule di Scarlino rappresentano uno dei pochissimi casi di acclimatazione di questa specie al di fuori del proprio areale; per questo motivo il rinvenimento del carabo in Toscana è stato oggetto di un approfondito studio (CASALE et al. 1989).

La popolazione maremmana, unica di tutta l'area continentale italiana, è giunta per trasporto passivo; in pratica individui di questa specie, nascosti nei carichi di sughero, hanno viaggiato sulle navi che per molti anni hanno fatto la rotta tra la Sardegna ed il litorale fionichese.

Interessante il ritrovamento, nell'ottobre 1986, di un esemplare di *C. morbillosus* a Grosseto (G. Castellini leg.), a circa 40 km dal luogo dove la popolazione è concentrata. Ancora più interessante potrebbe essere la

conferma di questo dato con il ritrovamento di altri individui, poiché alla specie viene accreditato scarso potere di dispersione e non viene considerata in grado di ampliare attivamente il proprio areale.

Osservazioni conclusive

Dando uno sguardo alla cartina si nota come le stazioni A e B, entrambe zone umide sul livello del mare ed a pochi km l'una dall'altra, abbiano in comune soltanto il *Carabus (Procrustes) coriaceus* Linné. Problemi di competitività, forse. Inoltre il padule di Scarlino è praticamente privo di alberi e questo può spiegare la mancanza di specie come il *C. granulatus interstitialis* ed il *C. clathratus antonellii*, che amano svernare sotto le cortecce e nel rosame fradicio dei tronchi marcescenti. La stazione C sembra essere un piccolo paradiso per carabi, ospitando ben 6 delle 8 specie esaminate.

La concentrazione di *Carabus* in aree piuttosto ristrette non è strana in territori appartenenti a regioni dell'arco alpino, notoriamente dotate di una carabidofauna numerosa, ma è certamente interessante verificarla in ambienti relativi a regioni dell'Italia centrale, dove la presenza di *Carabus* è ben più scarsa.

BIBLIOGRAFIA

- CASALE A., BASTIANINI M., MINNITI M., 1989 - *Sulla presenza in Toscana di Carabus (Macrothorax) morbillosus F. (Coleoptera Carabidae) e sul suo significato zoogeografico*. Frustula Entomologica. Nuova Serie, vol. X (XXIII), pp. 67-72.
- CASALE A., STURANI M., VIGNA TAGLIANTI A., 1982 - *Fauna d'Italia - XVIII. Coleoptera. Carabidae I*. Calderini, Bologna, 499 pp.
- GAUDENZI I., 1974 - *Nuovo reperto di Carabus alysidotus Illig. per l'Appennino Tosco-Romagnolo*. Boll. Soc. Ent. Ital., 106: 39.
- GUERRINI G., 1967 - *Mostra degli ambienti naturali della Maremma*. Grosseto, Tipolito La Commerciale, pp. 87.
- HOLDHAUS C., 1923 - *Elenco dei coleotteri dell'Isola d'Elba con studi sul problema della Tirrenide*. Mem. Soc. Ent. Ital., 2 (1): 77-112; (2): 113-175.
- MAGISTRETTI M., 1965 - *Fauna d'Italia - VIII. Coleoptera. Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico*. Calderini, Bologna, 512 pp.
- MAGISTRETTI M., 1968 - *Catalogo topografico di Coleoptera Cicindelidae e Carabidae d'Italia. I supplemento*. Mem. Soc. Ent. Ital., 47: 177-217.
- PICCIOLI F., 1869 - *Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri della Toscana*. Bull. Soc. Ent. Ital., 1: 56-66, 205-220.
- PIRAZZOLI O., 1871 - *I Carabi italiani*. Bull. Soc. Ent. Ital., 3: 261-281, 305-332.

Indirizzo dell'Autore: Marco Bastianini, via della Pace 15, 58022 Follonica (GR).

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N. 14	31 dicembre 1991	ISSN 0393-6015
------------------------------------	-------	------------------	----------------